

SINDACA IN ENTRAMBE LE PIAZZE

La fuga del Pd aiuta Raggi, nascoste le ambiguità M5S

Di Maio che aspetta la «liberazione dai partiti» ricorda Grillo disponibile verso Casa Pound

GIULIANO SANTORO

Roma

■ «L'antifascismo non mi compete», disse qualche anno fa Beppe Grillo discutendo coi militanti di CasaPound. Rivelando una regola fondamentale nella galassia pentastellata: evitare come la peste le questioni considerate «ideologiche». Tra di esse l'antifascismo, ritenuto troppo legato all'asse destra-sinistra che i grillini vorrebbero scompaginare.

Ciò non significa che nel Movimento 5 Stelle si dimentichino del 25 aprile. In diversi territori, dall'Emilia Romagna al Piemonte, i grillini partecipano alle celebrazioni della Resistenza. La stessa Virginia Raggi ha detto chiaro e tondo in campagna elettorale che l'antifascismo è un «valore assoluto». Per di più ieri la sindaca di Roma (complice la posizione debole del Pd) ha giocato la parte della mediatrice tra la piazza antifascista e la comunità ebraica. Ma Raggi nei mesi scorsi è scivolata sulla celebrazione Fosse

Ardeatine, alla quale è mancata con motivazione imbarazzante: «C'ero già stata». Ieri una delegazione seppure non nutrita del Movimento 5 Stelle era al corteo milanese «contro qualsiasi forma di repressione politica e civile».

Il M5S è trasversale, dunque si registrano casi clamorosi come la commemorazione dei caduti di Salò da parte del sindaco grillino di Nettuno Angelo Casto o le assonanze xenofobe sul tema dei migranti e della «sicurezza». Più in generale il rapporto tra M5S e antifascismo è problematico perché da quelle parti si immaginano una comunità nazionale coesa e organica. Se il «popolo» dell'immaginario pentastellato va mantenuto integro e unito, la natura «divisiva» (altro aggettivo decisivo) dell'antifascismo è considerato un problema. I grillini mantengono la barra dritta verso le elezioni, cercano voti dappertutto, non vogliono apparire discriminanti per nessuno. Dunque se possono evitano di schierarsi. Quando proprio devono di parlare del 25 aprile, invocano un'immaginaria liberazione dalla «casta»: «È l'ultima festa della Liberazione che celebreremo sotto un governo dei partiti», ha detto ieri il candidato premier in pectore Luigi Di Maio.

